

IL CAFFÈ SOLIDALE FA NOTIZIA: INFORMAZIONE O SENSAZIONALISMO?

Lettera aperta da parte delle organizzazioni di commercio equo e solidale di Torino e Provincia

È spiacevole scoprire una domenica che il quotidiano della nostra città ha deciso finalmente di dedicare spazio e visibilità al commercio equo e solidale, per una volta sulle pagine nazionali, ma che lo ha fatto soltanto in occasione di uno “scoop” negativo e discutibile.

Ci riferiamo, evidentemente, all’articolo “Caffè solidale, invece è una truffa” pubblicato su La Stampa il 10 settembre scorso.

È spiacevole, non solo perché il nostro sforzo costante di inviare informazioni e comunicati ai giornali trova generalmente pochi riscontri evidenti, e le nostre notizie positive non riescono a uscire dai trafiletti sulle pagine locali e sulle rubriche dedicate in modo specifico alla solidarietà. Abbiamo pensato, finora, che il commercio equo fosse considerato troppo “di nicchia” e di scarso interesse per le pagine nazionali. Se però La Stampa ritiene di potervi dedicare 7 colonne a pagina 11, nell’edizione della domenica, riteniamo opportuno che la stessa visibilità sia data ad un approfondimento e a un chiarimento su come funziona il *fair trade* e, soprattutto, su come è organizzato il commercio equo e solidale in Italia e a Torino.

Ciò che ha destato la nostra reazione negativa, e quella di molti cittadini che ci hanno scritto in questi giorni, è la semplicistica generalizzazione con cui l’articolo tratta un caso in realtà molto circoscritto e ben lontano dalla realtà del commercio equo italiano, arrivando a trarre conclusioni pesanti sul *fair trade* in generale e sui suoi consumatori.

Non ci soffermeremo troppo sui termini forti impiegati dalla giornalista, per quanto ci sembri inopportuno definire “truffa” l’operato di tante associazioni e cooperative come le nostre, che lavorano senza fini di lucro, e bollare come “stupidi” i consumatori di prodotti equosolidali che, come noi sappiamo e come è confermato dalle indagini di mercato condotte da prestigiosi studi come la GPF & Associati di Milano, sono persone colte e particolarmente informate, che leggono i giornali e si documentano consultando anche più fonti.

Ci sembra però importante che i cittadini abbiano l’opportunità di conoscere almeno alcune informazioni omesse dall’articolo di cui sopra.

Innanzitutto, l’articolo parte definendo la società posta sotto accusa dal Financial Times come “l’organizzazione leader del commercio equo e solidale”, non solo attribuendo in modo opinabile il ruolo di “leader”, ma soprattutto dimenticando di precisare che questa società opera nel Regno Unito, e che i prodotti con tale marchio non sono commercializzati in Italia.

Occorre poi fare una precisazione non meno importante: *Fairtrade Foundation Uk* non è in realtà un’organizzazione di commercio equo, bensì una società che certifica con un marchio alcuni prodotti commercializzati da imprese “tradizionali”, che si impegnano a rispettare una serie di criteri di equità nell’acquisto delle materie prime. Questo modello di commercio etico, molto diffuso nel Nord Europa, si distingue in modo sempre più netto rispetto al movimento del *fair trade* basato sul concetto di filiera integrale e fondato sulle organizzazioni di commercio equo e solidale, oggi certificate a livello internazionale da IFAT (International Fair Trade Association, www.ifat.org).

Ulteriore precisazione, che sarebbe stata una notizia all’altezza del tono sensazionalistico dell’articolo: proprio *Fairtrade Foundation Uk* è stata recentemente al centro di un’ampia polemica sollevata dal movimento del *fair trade* europeo per aver deciso di certificare un caffè solubile della linea Nescafé. In particolare, le organizzazioni italiane di commercio equo hanno criticato pesantemente e pubblicamente questa scelta. I presidenti di alcune nostre cooperative hanno scritto di proprio pugno a *Fairtrade Uk* e a FLO, organismo europeo che raggruppa i marchi di certificazione.

In quella occasione anche *Transfair Italia*, la società di certificazione nostrana, ha preso le distanze dall’omologa inglese e ha dichiarato che in Italia non accadrà altrettanto.

Tornando dunque alla situazione italiana, ci sembra importante spiegare ai cittadini che **nel nostro Paese si è sviluppato fortemente il modello delle organizzazioni di commercio equo e solidale**, che seguono la filiera in tutte le sue fasi, intrattengono relazioni dirette e di lungo termine con i produttori e privilegiano come canale di distribuzione le Botteghe del Mondo. Per un approfondimento sul funzionamento di questo sistema e sul suo monitoraggio facciamo riferimento alle attività e ai documenti elaborati dall'AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale (www.agices.org).

Per quanto riguarda i cittadini torinesi, teniamo a rassicurarli: quando entrano nelle nostre botteghe si trovano in un punto vendita gestito direttamente da noi, che siamo cooperative e associazioni rigorosamente non profit, e i prodotti equosolidali sui nostri scaffali sono importati da organizzazioni senza fini di lucro che lavorano con i criteri sopra citati. Uno dei nostri principi è la trasparenza e in questo senso lavoratori e volontari operano da anni per avvicinare il più possibile i consumatori ai produttori dei Sud del Mondo, sia attraverso attività di documentazione, sia mediante visite e incontri con produttori in Italia, sia attraverso la promozione di viaggi nel Sud del mondo secondo i criteri del Turismo Responsabile. Ciò fa sì che le nostre Botteghe siano di fatto un punto di informazione e di incontro, oltre che di vendita. L'attività commerciale delle nostre organizzazioni è accompagnata da un'intensa attività info-culturale. Nonostante il poco spazio concesso fino al 10 settembre, manifestiamo il nostro apprezzamento per l'interesse che alcuni giornalisti hanno mostrato nei nostri confronti in questi anni; se però i giornali vorranno dare adeguata visibilità alle nostre iniziative, un numero maggiore di cittadini e le stesse redazioni avranno modo di conoscere il nostro modo di operare e, cosa non rara, di incontrare personalmente i produttori di commercio equo che periodicamente invitiamo a Torino.

Ribadiamo l'importanza e la necessità di vigilare sul corretto funzionamento del commercio equo e solidale, a maggior ragione perché il nostro operato è minacciato da quei prodotti che vengono scorrettamente spacciati per equi o etici da aziende che di equo non hanno nulla. Poche informazioni sono sufficienti per smascherare questi "equofurbi", ma perché i cittadini lo sappiano è necessario che i mezzi di informazione approfondiscano, diano spazio e trattino con continuità i temi dell'economia solidale.

Cooperativa Mondo Nuovo
Cooperativa I.so.la.
Cooperativa Baobab
Cooperativa Harambee
Cooperativa il Ponte
Associazione L'Altromercato

Cooperativa Mondo Nuovo - www.mondo-nuovo.it

Sede e uffici:

via San Donato 43, Torino

tel. 011 4371916 - cooperativa@mondo-nuovo.it

Botteghe:

via San Marino 65, Torino

via Bianchi 12, Torino

via San Donato 43, Torino

via V. Emanuele 113, Chieri

via Amaretti 1/c, Poirino

via Matteotti 6, Settimo T.se

Cooperativa I.so.la - www.cooperativaisola.org

Uffici:

via Pianezza 4, Collegno

tel. 011 4150706 - info@cooperativaisola.org

Botteghe:

Equamente, via F.lli Vasco 6/b, Torino

Casa Wiwa, via Pianezza 4, Collegno

Cooperativa Baobab - www.baobab-to.org

Sede e bottega:

Via Saluzzo 83, Torino

tel. 011 6690392 - baobab@baobab-to.org

Cooperativa Harambee - www.coopharambee.org

Sede legale:

Via Tunisi 129, Torino

Bottega:

Via Madonna delle Rose 23/g, Torino

tel/fax 011 3040240 - harambe@coopharambee.org

Cooperativa Il Ponte - www.coopilponte.org

Sede e bottega:

Via Pacchiotti 35, Giaveno

tel. 011 9364611 - coop.ilponte@tiscali.it

fax 011 9376466

Botteghe:

Corso Bosio 17 (ingresso num.15), Pinerolo

Via Santa Croce 1/a, Rivoli

P.zza Conte Rosso 1, Avigliana

Via Verdi 5 bis, Settimo Torinese

Associazione L'Altromercato

Sede:

Vicolo della Fontana 10, Trofarello

Bottega:

Via Roma 13, Trofarello

Tel. 011 6490342 - altromercatotrof@libero.it